

5 ottobre 2008

**27° DOMENICA del
TEMPO ORDINARIO**

3° settimana del salterio

**1° Lettura: Isaia 5,1-7
Salmo 79**

**2° Lettura:
Filippesi 4,6-9**

**VANGELO:
Matteo 21,33-43
“Darò la mia vigna
ad altri vignaioli”**



SPECIALE WEEK-END alla PARROCCHIA MADONNA dei POVERI...

SABATO 4 OTTOBRE alle 18,00

Padre Salesio ci INVITA a partecipare e conDIVIDERE con lui nel Signore...la sua entrata ufficiale come PARROCO della nostra Comunità.

Come per tutti i PADRI che nei vari ruoli lo hanno preceduto in questi anni, il nostro GRAZIE!!!!... perché sono stati e saranno sempre punti di riferimento, ‘tasselli’ importanti e indispensabili alla realizzazione del Mosaico della comunità agostiniana e del nostro cammino...alla luce del ‘Carisma’ che li contraddistingue...

A P.SALESIO il nostro AUGURIO!!!!... certi che inSIeme sapremo aggiungere altri ‘tasselli’ nella e con la Comunità Parrocchiale Madonna dei Poveri

DOMENICA 5 OTTOBRE ALLE 11,15

La Comunità si ritroverà attorno all’altare per riaprire ufficialmente le attività, per ringraziare e chiedere al Signore la Sua protezione, ma soprattutto per chiedere il dono del Suo Spirito, per poter tutti InSIeme e ciascuno per la propria parte, compiere il ‘servizio’ e rispondere all’ ‘invito’ ad essere suoi testimoni e operatori di pace, nella comunità, nella borgata, nella città e in tutti quei luoghi in cui saremo ‘chiamati’ nel nostro quotidiano; affinché per Suo merito e dono, poter essere veramente cristiani nella Chiesa di Cristo, libera e senza frontiere nel mondo.

Anche il giornale “Il Paradiso”, che esce ogni venerdì e viene distribuito nella comunità e borgata, è uno dei mezzi che abbiamo a disposizione per creare ‘rete’... per dare voce a tutti coloro che desiderano esprimere il proprio dire....

Raccogliamo gli articoli tramite e-mail: paradiso-07@libero.it , oppure consegnando il testo entro il mercoledì di ogni settimana, alla direzione del giornale, dalle 18 alle 19 in parrocchia presso la sede Rangers e Millemani .

...diamo voce...ai nostri pensieri...scrivere è liberatorio e fa crescere....

Maurilia

Settembre '08-giugno '09

Si continua!

Al lunedì ore 21 Direzione rangers

**Al mercoledì ore 19-20
riunione operativa**

**Al venerdì ore 16,30-18,30
elementari**

**18-19,30 Hacca più:
5° elem. e Medie**

**Al giovedì ore 21
Millemani insieme x con:
Sede rangers-Millemani
Ingresso Salone Parrocchiale
Parrocchia Madonna dei Poveri**

Rostagno Srl

Via Antonelli, 44
10093 Collegno

Tel.: (+39) 0114030387

Fax: (+39) 0114030387

Web: www.rostagnosalotti.it

**Il 5 per mille ricorda
questo numero!**

95580060010

anche 2008!!

Rangers Gruppo Ragazzi Madonna
dei Poveri

Ora che ci hai conosciuto

Firma per noi! Grazie.

DECAROLI

Servizio elettrauto
**Riparazione vetture
Benzine e diesel**

Via Tasso 35/A
Borgata ParadisoCollegno
Tel. 0114115354

Direzione e Redazione:

Rangers GRMP e Millemani insieme X
con: Collegno

Via Vespucci 17-10093

Collegno (TO) Ufficio stampa vssp:
centro servizi per il volontariato

Tel. 33483.03.914

Email: paradiso-07@libero.it

Direttore Responsabile: P. Modesto Paris
Redazione: Sonia, Patrizia, Giorgia,
Simona, Maurilia, Francesca, Sara, Sabrina
Corrado, Giovanna, Filippo Foto Corrado

SI RITORNA A SCUOLA...

Da due settimane si sono riaperti i cancelli delle scuole, dalle materne alle superiori, non senza qualche novità e forse anche qualche malcontento. Il primo giorno di scuola è sempre carico di emozione, soprattutto per chi inizia un corso nuovo e deve affrontare l'incognita dei nuovi compagni e dei nuovi insegnanti. Noi genitori ci affanniamo sempre a elargire rassicurazioni nel tentativo di salvare i nostri figli dalla disperazione, ma forse non succede ciò per tutti, perché non tutti i ragazzi beneficiano di tante attenzioni. Recentemente ho visto la fiction "O Professore", ambientata a Napoli, in un quartiere difficile, in una scuola media, dove il degrado è talmente profondo da abbracciare cose e persone e dove le storie di ciascun ragazzo sono al limite del vivibile, ma tutte con un comun denominatore: la solitudine, l'abbandono e la totale mancanza di fiducia verso il futuro. Ecco allora che nel mucchio emergono quelli più spavalidi, quelli sempre sicuri di sé, quelli che appena possono adottano atteggiamenti da bulli, perché loro non hanno bisogno di nessuno, perché abituati a cavarsela da soli, senza qualcuno che li ascolti, li comprenda, li incoraggi. Qui a Collegno la situazione è molto diversa, tuttavia il rischio bullismo è sempre alle porte, così come l'isolamento e la solitudine. Il rapporto figli-genitori è da tempo divenuto impegnativo, i ritmi sono veloci e il tempo da dedicare allo scambio delle esperienze e dei pensieri è sempre troppo poco. In fondo anche da grandi si ha la necessità di ricevere attenzioni, a maggior ragione questo ingrediente diventa fondamentale in un'età in cui le certezze non sono ancora consolidate. Diamo quindi la giusta importanza alle attività svolte dai nostri ragazzi, siano esse scolastiche piuttosto che sportive o ricreative e forse i nostri figli saranno meno indotti a ottenere attenzioni e apprezzamenti a qualsiasi costo.

Sabrina

**20 novembre è già stata fissata la data per
l'operazione di autofinanziamento dei materassi
(altre 50 coppie)**

16 novembre c'è un mercatino a Trofarello

**dal 5 all'8 dicembre ci
sarà il N@tale che sia tale a Collegno**

Le ‘coincidenze’ non sono mai dovute al caso...

Se ri-comincerò bene l'impegno nella comunità è grazie all'esperienza vissuta direttamente la scorsa settimana, ogni momento, avvenimento, istante della giornata ha un suo specifico perché, un suo ben preciso fine...non è proprio il caso che ci arrabattiamo tanto per capire e accettare quello che succede, tutto ma veramente tutto, è un dono del Suo amore che arriva a noi tramite le relazioni di cui siamo capaci.

Spiego:

era da tempo che soffrivo solitudine e amarezza perché attorno a me non sentivo più amicizia e affetto, comprensione e solidarietà ma quasi ostilità. Il Signore ha permesso che soffrissi questo disagio, per farmi capire qualcosa di molto più grande, come al solito, è proprio vero che: ‘Lui supera sempre di una spanna i nostri sogni’. Al momento giusto mi ha fatto vivere un'esperienza unica. Incontrando per ‘caso’ ma non per “caso”, un'Amica catechista, sapevo stava passando un momento per nulla facile, ma chiusa nel mio guscio a piangermi addosso, non avevo saputo, non solo stargli vicina ma ad esserle totalmente indifferente quando ci siamo incontrate alla prima riunione per il catechismo e senza rendermene conto.

Quello che è stato speciale e ha confermato cosa fa Dio nelle nostre vite è che in quell'incontro, lei ha saputo dirmi apertamente tutta la sofferenza che aveva provato, non spiegandosi il perché di quell'atteggiamento, in quel momento sono caduta come un pero, non mi ero resa conto di nulla e nel chiedergli scusa con tutta me stessa, ci siamo ritrovate abbracciate prima ancora di rappacificarci, unite nell'amicizia più che mai, quella vera, profonda, quella dei cuori, che tutto scusa, chiarisce, sopporta. In quel momento ho sentito che ero guarita dalla mia cecità, da tempo mi faceva vedere solo le cose che ruotavano intono a me e non vedere la sofferenza e le necessità di chi avevo intorno; in poche parole, colpevolizzavo gli altri di quello che per prima non sapevo più dare.

Si è capaci di questi piccoli grandi gesti solo se si è saldamente ancorati a Gesù, poteva avere tutte le ragioni per parlarmi dietro e quant'altro...invece nella grandezza di fede che porta in sé, ha reso possibile la concretizzazione dell'amore, l'esperienza di fede tangibile, vera...questo è volare alto!

Questo è quanto si deve cercare nei rapporti interpersonali. Premetto la nostra non è una di quelle amicizie nate chissà da quanti anni, che sanno tutto l'una dell'altra, anzi! È un'Amicizia, che ha saputo andare dritto all'interiorità di entrambe.

Ho sentito di raccontare quanto, perché possa, se lo sarà, essere di stimolo per altri!!

Ancora un Grazie! a tutti quelli che sanno credere nei ‘sogni’ e trasformare, ogni giorno, queste piccole ‘utopie’ in ‘realtà’...

Maurilia

LA LEGGENDA DEI COLORI

Una volta i colori del mondo cominciarono a litigare: tutti reclamavano di essere il migliore, l'indispensabile, il perfetto, il preferito.

Il VERDE disse: "E' chiaro che io sono il più importante. Sono l'emblema della vita e della speranza. Sono stato scelto per l'erba, le foglie, gli alberi, senza di me gli animali morirebbero."

Il BLU lo interruppe:

"Pensi solo alla terra, ma considera il cielo e il mare.

L'acqua è la fonte della vita. Senza la mia pace, ognuno di voi sarebbe nulla."

Il GIALLO rideva sotto i baffi : " Siete tutti così seri!

Io porto il sorriso, la felicità e il calore nel mondo. Il sole, la luna e le stelle sono gialle. Senza di me non ci si divertirebbe."

L'ARANCIONE

cominciò a cantare le proprie lodi : " Io sono il colore della salute e della forza. Porto le più importanti vitamine. Pensate alle carote, alle zucche, alle arance, ai mango. Non vado in giro a bighellonare tutto il giorno, ma quando riempio il cielo all'alba o al tramonto, la

mia bellezza è così folgorante che nessuno rivolge più il pensiero a qualcuno di voi ."

Il ROSSO non sopportò più a lungo e gridò : " Io sono il vostro sovrano, sono il sangue della vita! Sono il colore del pericolo e del coraggio. Metto il fuoco nelle vene. Senza di me la terra sarebbe vuota come la luna. Sono il colore della passione e dell'amore."

Il VIOLA andò su tutte le furie. Era molto alto e parlò con grande superbia : " Io sono il colore della regalità e del potere. Re, capi e vescovi hanno sempre scelto me come segno d'autorità e saggezza. La gente non discute quello che dico, ascolta e obbedisce."

E infine parlò l' INDACO, molto più calmo degli altri ma con ancor maggiore determinazione: " Pensate a me. Sono il colore del silenzio. Mi si nota appena, ma senza di me diventereste tutti superficiali. Io rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e l'acqua profonda. Avete bisogno di me come contrappeso, per la preghiera e per la pace interiore." Così i colori continuarono a vantarsi, ciascuno convinto della propria superiorità. I loro contrasti divennero sempre più forti. Poi ci fu un lampo, e un tuono rombò. La pioggia cominciò a cadere implacabilmente. I colori cominciarono a temere il peggio e si stringevano fra loro per farsi coraggio. Nel bel mezzo della tempesta, la pioggia cominciò a parlare : " Pazzi, che lottate fra di voi cercando di dominarvi l'un l'altro! Non sapete che siete stati creati ciascuno per una ragione diversa, unica e particolare ? Unite le mani e venite con me." Facendo com'era stato richiesto loro, i colori si diedero le mani. La pioggia continuò : " D'ora in poi, quando piovierà, ognuno di voi attraverserà il cielo in un grande arco, per ricordarsi che potete vivere in pace. Che l'arcobaleno sia il segno della speranza nel futuro." E così ogni volta che un buon acquazzone lava il mondo e l'arcobaleno appare in cielo, abbiamo una buona occasione per ricordare di rispettarci l'uno l'altro.

SONIA

Giù le mani dal volontariato «Se è profit è tutt'altra cosa»

Da AVVENIRE 28 ottobre

DI LUCIA BELLASPIGA

«T tempo fa sono stato invitato a una tavola rotonda. Mi avevano chiesto di trattare questo tema: 'Il volontariato non profit'. Io sono balzato sulla sedia: c'è anche un volontariato profit?». Lucido, praticamente scientifico, l'approccio con cui Giovanni Nervo fa il punto su un mondo sempre più vasto quanto confuso: anche solo etimologicamente parlando, infatti, se un tempo con il termine 'volontario' chiunque intendeva 'non pagato', spinto solo dalla propria 'volontà' di agire senza averne il dovere né attendere una ricompensa, oggi non sempre è così e molte volte per fare ciò che fa il cosiddetto 'volontario' è stipendiato.

Una confusione nata dalla sovrapposizione tra cose molto differenti tra loro (non a caso regolate da leggi diverse): il volontariato e il genere più ampio del Terzo settore. Giovanni Nervo fa chiarezza (e ha tutti gli strumenti per farlo: sacerdote della diocesi di Padova, è stato per 30 anni presidente della Fondazione Zancan e per altri 15 responsabile della Caritas italiana, nonché responsabile dei rapporti Chiesa-istituzioni presso la Cei fino al 1991): 'Attività di volontariato è quella prestata in modo spontaneo, gratuito, senza fini di lucro anche indiretto, esclusivamente per fini di solidarietà sociale', ricorda, citando la legge 266 del 1991.

Chiaro: se non è gratuito non è volontariato. Non per questo, va detto subito, ha meno valore: le altre espressioni come le cooperative di solidarietà sociale, l'impresa sociale, ecc., «hanno pieno valore ma sono 'specie' diverse», sottolinea. Appartengono cioè a quel vasto mondo del Terzo settore «che riesce a coinvolgere molti giovani e introduce silenziosamente, senza discussioni ideologiche, un modello di organizzazione del lavoro alternativo al modello capitalista». Con un unico grande rischio: «Che il non profit un po' alla volta si trasformi in profit e venga riassorbito dal mercato».

Di soldi il volontariato può anche morire, avverte insomma il sacerdote, che al tema ha appena dedicato un libro, 'Ha un futuro il volontariato?' (edizioni Edb). E che, vista l'esperienza sul campo, sa bene quanto il denaro sia utile (tant'è che la legge prevede i contributi), ma sa anche quanto la tentazione dei soldi alla fine snaturi. Per mantenere la propria identità, dunque, il volontariato deve riconoscere i propri limiti: «Non si possono gestire gratuitamente servizi strutturati che richiedono continuità e professionalità - sostiene Nervo - : per questo sono nate le cooperative sociali. Il volontariato può assumere solo 'servizi leggeri', basati soprattutto sulla relazionalità», un limite «che è anche la sua forza».

Non sono questioni di lana caprina, ma equivoci da spazzare via, nati con scopi fin troppo chiari: «Nella Conferenza nazionale di Foligno del 1998 - ricorda Nervo - ci fu il tentativo di allargare la legge 266 del 1991, riferita al volontariato come prestazione gratuita, anche ad altre attività delle grandi associazioni che non sono volontariato, forse per averne i benefici». Un tentativo poi ripetuto spesso, «perché l'associazionismo sociale non era ancora riuscito ad avere una propria legge» (ottenuta solo nel 2000).

Ma non è questo l'unico equivoco che rischia di uccidere il volontariato: «In questi anni si è inserito un virus», dice, riferendosi alla prassi del rimborso spese non sulla base di quanto realmente documentato ma *a forfait*, una scorciatoia attraverso la quale possono passare anche veri e propri compensi, «che in italiano si chiamano lavoro nero», denuncia senza giri di parole. Così come traccia il confine netto con le cooperative sociali, meritorie e indispensabili, ma non basate sulla gratuità.

Il volontariato affonda le radici nelle Misericordie del 1400, nell'esperienza vincenziana del 1600, o in campo laico nelle Pubbliche assistenze, nella Croce Rossa durante la prima guerra mondiale, per sfociare pochi decenni fa nel Gruppo Abele di Torino, nell'Associazione Giovanni XXIII di Rimini (don Benzi), nelle Comunità di Capodarco nelle Marche, nei gruppi spontanei nelle periferie delle città... Ma arrivati alla realtà odierna occorre tornare alla questione posta dal titolo del libro: ha un futuro il volontariato, specie in una società dominata dalla cultura del profitto? «Gli altri dicono che siamo matti, noi pensiamo che forse sono matti gli altri», risponde a monsignor Nervo un giovane che, con sua moglie, ha deciso - come dice sant'Ambrogio - che 'quello che non ti è necessario non è tuo, te ne sei appropriato indebitamente', e così ha aperto casa a poveri e sbandati. In una società schizofrenica, che combatte contro lo sterminio per fame ma poi abortisce centinaia di migliaia di bambini, spende miliardi per prolungare la vita ma propugna l'eutanasia, lotta contro l'abuso dei minori ma vorrebbe manipolare la vita nascente dell'embrione, il volontariato difende la sua 'controcultura': dedica tempo e competenza a disabili, anziani sclerotici, tossicodipendenti, «e considera una grande conquista strappare un sorriso a un handicappato psichico, un passo a un handicappato fisico, un desiderio di ripresa a un giovane deviante... Questo significa affermare la cultura della vita: se affermiamo il valore pieno degli ultimi, affermiamo il valore di tutti». Fatta salva la gratuità, restano altre sfide: mantenere il volontariato libero dai poteri politici ed economici, anche a costo di rinunciare ai contributi e di andare avanti esclusivamente con le donazioni della gente. Utopia? Se guardiamo alla storia - assicura Nervo - vediamo che le nostre comunità quando erano molto più povere di adesso hanno realizzato opere enormi. E anche oggi la Caritas italiana ne è prova confortante: «Non ha mai chiesto una lira allo Stato, eppure dopo il terremoto in Friuli nel '76 ha costruito 80 centri tra i paesi più colpiti. O nel 1980 ha accolto tremila profughi vietnamiti, provvedendo loro casa e lavoro, tutto solo con il contributo della comunità informata e sensibilizzata». Eccola forse la sfida più grande: informare e sensibilizzare. «Il volontariato non ha tanto bisogno di fondi quanto di formazione»: di soldi, in fondo, può anche morire.

Monsignor Nervo: «La sua caratteristica è la gratuità, altrimenti parliamo di Terzo settore, una realtà validissima ma diversa». No a scorciatoie come i rimborsi forfettari: «Questo si chiama lavoro nero»